

il re Catholico posto a man destra, onorandolo in casa sua. E quivi a Gravelines dimorono la seguente notte; et a dì 11 da poi pranzo, si partirono de lì, venendo a Cales. Era la Cesarea Maestà vestita di uno sajon di brochato d'oro, quartato di brochato d'argento; e il Re inglese havia una zimara con un galetto quasi a la spagnola di soprarizo d'oro. E cussi al tardo zonseno ad Cales ambi li Re preditti, e insieme con la illustrissima madama Margarita ameda di la Cesarea Maestà in una letica coperta di veluto negro, et havea da 40 dame dietro et una careta et una altra letieha similmente negra; e tutte le dame vestite di veluto negro simelmente et tutte giovane et belle, excepto una che pareva con la bruteza aver alquanto di gratia. Introrono in Cales per la porta che va a Bologne, e intrate passoron sotto la porta dil palazzo regio dove era descesa la Regina inglese, la qual acolse lo Imperatore suo nepote et madama Margherita. Et poco da poi, scambiatosi la prefata

160 Madama, da lei restato lo Imperatore, quella fo condotta a lo palazzo de la Stapula di Cales, ch'è cosa molto bella, acompagnata dal reverendissimo Cardinal, et poco da poi *etiam* la seguì lo Imperatore, et li alozoron la sera e cenorono lì. Et arrivò di la corte di Franza uno camerier dil Re ditto monsignor di Memoransi, et fo condotto dal Re inglese insiem con lui in mascara da lo Imperatore, et fece la visitation a le dame et balorono un pezo di la notte. Il Giovedì, che fu a dì 12, mangiarono il Re e la Regina con lo Imperatore e madama Margarita nel luogo predito; poi la sera era ordinato uno bancheto grande in uno amphiteatro novamente a questo effecto fato per il Re inglese, il qual, havendo il coperto di tela overo canevaza, essendo batuto dal vento che fu grandissimo e molto potente, tutto ruinò, onde fu bisogno mutar luogo, et fecero ditto bancheto in casa dil Re ma confusamente, che non vi intervenne salvo pochi personagi, ne pur li oratori. Et perchè lo aparechio di questo theatro era assai bello, bisogna dirne come l'era.

Incontro a la casa dil Re è il guasto di alcune case su le qual facevano una bela piazza, e quivi hanno fato questo edificio di legname tutto a sederi fato, et è di alteza, zoè le sponde quanto el diametro o poco meno, et il diametro è più di cinquanta passa. In mezo è uno grande albero di nave fortificato con lo apogio et legname de altri albori dinanzi, il quale monta tanto sopra le pareti de lo ediftio, quanto con bella et justa ragione si può fare, coperto a guisa di pavione a quel luogo. De la extrema parte di questo albero o colona, sono intorno di esso do cerchii

di ferro con aneli uno più basso di l'altro, da i quali sono tirate corde atorno le pareti, et sopra queste sono messe le tele che servono per coverchio. Sotto questo, da l'altro cerchio, similmente per la sumità de le pareti, sono tirate corde che sostengono un'altra sorte di tele azure che servono per cielo, con stele d'oro e con pianeti de spechii. Intorno le pareti dentro coreno tre ordeni de balatori o pogioi, che sono de longeza de piedi 8 in 9, alti; al paripeto dinanzi quanto è uno homo a la cintura alto, uno da l'altro piedi 10, et hanno li solari pendenti, sichè li ultimi vedeno et soverchiano li primi, et 161 ponno comodamente guardare et vedere ciò che nel piano si fa. Questi come ho ditto, sono tre ordeni et grandi, l'uno sopra l'altro, fatti in servitù et comodità de li spectatori, di musici et trombeti etc. Nel supremo ordine erano fenti nel margine esteriore monti et luogi terrestri, come è boschi e selve et prati, tutto de tafetà, con cerchi et preminentie, et in qualità juste e delevoli. Da poi questi più adentro, quasi acosti al sommo de la parete, era finto una marea di tela margentana et ondeggiata de azzuro, et sopra la marea aere et nuvoli et venti che gonfiavano, et sopra l'aria aparentie di fuochi, et cose dorate et rose; et queste imagini corevano intorno a le pareti come circolati globi, e in cadauno erano certe soe proprietate, come ne la terra molini da vento, torre, case, alberi et animali, ne l'aqua et nel mare nave perse et mostri marini, ne l'aria nuvoli et venti et oceli, et in questa parte erano molte proposition e ditti di Aristotile ne la Methaura sua come è di ragione de li venti, de nuvoli etc. Ne l'ultimo arculo del foro non vi era alcuna cossa, credo perchè de lì ancora si stima che il foco non generi, nè nutrisca animale alcuno. Lo appoggio de li coradori, onde si aveva a guardare, era coperto di panno bianco che pendea do braza come una spaliera, tutto compassato a verdure de edera, et nel vuodo dei campassi erano rosconi bianchi et rossi dorati; et questo ordine et ornamento era atorno per tutti tre li ordeni. Dal cielo pendeano candelieri grandi tanti quanti sono li anguli dil theatro; tra uno candelier e l'altro pendea come in aria una imagine de homo fatta de vimene et coperta et vestita di seda e di panno con torze in mano, et questi erano variati tutti di abiti et di sexo, perchè era uno homo et una dona. Più basso questi luminari erano fieti ne le antene che faceano li angoli alcuni ferri vestiti che faceano un corno di dovitia con fogliami, li quali serviano per candelieri. E lì intorno a la colona di mezzo, erano